



RAVENNA FESTIVAL

2026

Soloindue

Giovanna Baviera

viola da gamba e voce

Musei Byron e del Risorgimento
13 giugno, ore 23

Doulce mémoire

Doulce mémoire en plaisir
consommée,
O siècle heureux que cause tel
scavoir;
La fermeté de nous deux tant
aymée,
Qui à nos maux a sceut si bien
pourvoir
Or maintenant a perdu son
pouvoir,
Rompant le but de ma seure
espérance
Servant d'exemple à tous piteux
à veoir
Fini le bien, le mal soudain
commence.

Les yeux qui me sçeurent prendre

Les yeux qui me sçeurent
prendre,
Me donnent si doux tourment:
Que mon cœur n'ose
entreprendre,
De s'en plaindre aucunement:
Pour vous il est langoureux,
Et dissimule d'aimer,
O que celuy est heureux,
Qui peut sa peine exprimer.

S'un enfant me laissoit dire
Ce que mon entendement
Il sçeut graver et escrire,

Dolce ricordo, in piacere assorto;
O età felice, che porta alla
conoscenza:
La fermezza del nostro legame
amoroso,
che poteva sanare i nostri mali,
ora ha perso il suo potere,
spezzando la meta della mia
unica speranza,
servendo da esempio a tutti
pietoso da vedere.
Finito il bene, improvvisamente
inizia il male.

Gli occhi che mi hanno
affascinato
mi danno un dolce tormento
tale che il mio cuore non osa
provare
di lamentarsi in alcun modo.
Per te langue
e finge di amare,
Oh, felice è colui
che può esprimere il suo dolore.

Se un bambino mi permettesse
di esprimermi
per iscritto o inciso,

J'auroye si doux traitement,
Que de m'estre rigoureux
Je ne le pourroye blamer:
O que celuy est hereux
Qui peut sa peine exprimer!

Si mon **coeur** pouvoit apprendre
Ma langue à bien exposer
Ce qu'il sçait en soy comprendre
Et qu'elle voulut oser,
Des plus contens amoureux
Chacun me pourroit nommer:
O que celuy est hereux
Qui peut sa peine exprimer!
(Mellin de Saint-Gelays)

Laissez la verde couleur

*Elégie ou chanson lamentable de
Vénus sur la mort du bel Adonis*

“Laissez la verde couleur,
O princesse cytherée,
Et de nouvelle douleur,
Votre beauté soit parée.

Pleurés le fils de Mirrha,
Et sa dure destinée.
Votre **oeil** plus ne le verra,
Car sa vie est terminée”.

Venus a ceste nouvelle,
Remplit toute la valée,
D'une complainte mortelle

mi sentirei trattato con tanta
dolcezza
che non potrei biasimarlo
per essere stato severo con me:
Oh, felice è colui
che può esprimere il suo dolore.

Se il mio cuore potesse imparare
e la mia lingua potesse esprimere
ciò che il mio cuore stesso
comprende
e ciò che la mia lingua oserebbe
dire,
allora sarei considerato
uno dei più felici amanti.
Oh, felice è colui
che può esprimere il suo dolore.

“Lasciate il verde,
O principessa di Citera,
e sia di nuovo dolore
la vostra bellezza adorna.

Piangete il figlio di Mirra,
e il suo duro destino.
I vostri occhi non lo vedranno
mai più,
poiché la sua vita è finita”.

Venere, a questa notizia,
riempi l'intera valle
di un lamento mortale.

Et au lieu s'en est allée,
Où le gentil Adonis
Estendu sur la rousée.
Avoit ces beaux yeux ternis,
Et de sang l'herbe a rousée.

Dessous une verde branche,
Après de luy s'est couchée,
Et de sa belle main blanche,
Sa plaie luy a touchée.
O nouvelle cruauté
De voir en pleurs si bagnée,
La déesse de beauté,
D'amy mort accompagnée.
(Mellin de Saint-Gelays)

Il primo sogno del giorno

A ninnora, bimba mia
vorrei esser pittore
pro poder pitturare
sa belleza rara
'e sa pizzinna mea.
Aberzo sa ventana pro ammirare
sa gloria de su sole e de su mare
ma in su mundu, fiza cara, ses
tue,
ca' ses prenda rara.
(Giovanna Ciancilla)

E si recò nel luogo
dove il dolce Adone,
giacente a terra,
aveva offuscato i begli occhi
e bruciato l'erba attorno con il
proprio sangue.

Sotto un ramo verde,
accanto a lui si coricò la dea,
e con la sua bella mano bianca
la sua ferita toccò.
O nuova crudeltà,
vedere in lacrime così bagnata,
la dea della bellezza,
accompagnata dal suo defunto
amato.

Ninna nanna, bimba mia
vorrei essere un pittore
per poter dipingere
la rara bellezza
della mia piccolina.
Apro la finestra per ammirare
la gloria del sole e del mare,
ma nel mondo, figlia mia, questa
sei tu,
perché sei un tesoro raro.

What greater grieve

What greater grieve then no
reliefe in deepest woe,
Death is no friend that will not
end such harts sorrow,
Helpe I do crie, no helpe is nie,
but winde and aire,
which to and fro do tosse and
blow all to dispaire,
Sith then dispaire I must, yet
may not die,
no man unhapier lives on earth
then I.

Tis I that feele the scornfull
heele of dismall hate,
My gaine is lost, my losse cleere
cost repentance late,
So I must mone bemonde of
none, O bitter gall!
Death be my friend with speed to
end and quiet all.
But if thou linger in dispaire to
leave mee,
I'll kill dispaire with hope, and so
deceive thee.

Quale dolore è più grande di
quello che non trova sollievo nel
dolore più profondo,
la morte non è amica di chi non
vuole porre fine a questa dura
sofferenza,
chiamo aiuto, ma aiuto non c'è,
solo vento e aria.
Che soffiano da una parte e
dall'altra, portando tutto alla
disperazione.
Così devo disperarmi e non
morire:
nessun uomo vive più infelice di
me sulla terra.

Sono io che sento il tallone di un
odio terribile,
la mia felicità è perduta, la mia
perdita è evidente, mi pento
troppo tardi.
Così devo lamentarmi, lamentato
da nessuno, o amaro fiele!
La morte sia mia amica, e
rapidamente ponga fine a tutto.
Ma se tu indugi nella
disperazione di lasciarmi,
ucciderò la disperazione con la
speranza, e così ti ingannerò.

Fain would I change that note

Fain would I change that note
To which fond love hath charmd
me,
Long, long to sing by roate,
Fancying that that harmde me
Yet when this thought doth come
Love is the perfect summe
of all delight
I have no other choice
Either for pen or voyce,
to sing or write:

O Love they wrong thee much,
That say thy sweete is bitter.
When thy ripe fruit is such,
As nothing can be sweeter,
Faire house of joy and blisse,
Where truest pleasure is,
I doe adore thee:
I know thee what thou art,
I serve thee with my hart,
and fall before thee.

Vorrei cambiare la nota
Ccon cui l'amore mi ha incantato,
vorrei cantare a memoria
e amare ciò che mi fa male.
Ma quando emerge questo
pensiero,
che l'amore è la somma perfetta
di tutte le gioie,
non ho altra scelta
né con la penna, né con la voce,
che cantare o scrivere:

O amore, ti fa gran torto,
chi dice che il tuo dolce è amaro.
Quando il tuo frutto maturo è
tale,
che nulla può essere più dolce.
Bella dimora di gioia e delizia,
dove vive il vero piacere,
ti adoro:
ti riconosco per quello che sei,
ti servo con il mio cuore,
e davanti a te mi struggo.

Such Dimmest Light as Never

(Estratti da *Worstward Ho*,
Samuel Beckett, 1983)

All of old. Nothing else ever. But
never so failed. Worse failed.
On. Say on. Be said on. Somehow
on. Till nohow on. Said nohow
on.
Say a body. Where none. No
mind. Where none. That at least.
A place. Where none. ...
On in. Still.
Hand in hand with equal plod
they go. In the free hands - no.
Free empty hands.
Backs turned both bowed with
equal plod they go. [...] One
shade.
The dim. Far and wide the same.
High and low. Unchanging.
Say now unchanging. Whence no
knowing. No saying.
Say only such dim light as never.
On all.
Dim light source unknown. Know
nothing no.
Too much to hope. Dim light
source unknown.
No once. No once in pastless
now. No not none. When before
worse the shades? The dim
before more?
When if not once? Onceless alone
the void.
The void. Before the staring eyes.
Stare where they may. Far and
wide.

Tutto solito. Nient'altro mai. Ma
mai tanto fallito. Peggio fallito.
Ancora. Dire ancora. Sia detto
ancora. In qualche modo ancora.
Finché non sia in nessun modo
ancora. Detto in nessun modo
ancora.
Dire un corpo. In cui niente.
Niente mente. In cui niente.
Almeno questo. Un luogo. In cui
niente...
Ancora là. Fermo.
Mano nella mano procedono
similmente a stento. Nelle mani
libere - no. Vuote le mani libere.
Volti di spalle curvi entrambi
procedono similmente a stento.
[...] Un'ombra.
Il fosco. Lo stesso in lungo
e in largo. In alto e in basso.
Immutabile.
Dirlo ora immutabile.
Provenienza ignota. Da non dire.
Dire soltanto luce fosca come
non mai. Su ogni cosa.
Fonte luce fosca ignota. Sapere
niente del tutto no.
Sarebbe sperare troppo. Fonte
luce fosca ignota.
Nessun un tempo. Nessun un
tempo nell'ora senza passato.
Nemmeno uno. Quando le ombre
prima del loro peggio? Quando il
fosco prima del suo incremento?

High and low. That narrow field.
Know no more. See no more. Say
no more.
That alone. That little much of
void alone.

Quando se non un tempo?
Il vuoto soltanto senza un prima.
Il vuoto. Contro gli occhi fissi.
Fissano dove possono. In lungo e
in largo.
In alto e in basso. In quel campo
stretto. Senza sapere più. Vedere
più. Se non quello.
Quel poco di vuoto soltanto.

(trad. it. di Gabriele Frasca,
Peggio tutta in Samuel Beckett,
In nessun modo ancora, Einaudi,
2008)

Hor ch'el ciel e la terra

Hor che 'l ciel et la terra e 'l vento tace
et le fere e gli augelli il sonno affrena,
Notte il carro stellato in giro mena
et nel suo letto il mar senz'onda giace,

veggio, penso, ardo, piango; et chi mi sface
sempre m'è inanzi per mia dolce pena:
guerra è 'l mio stato, d'ira et di duol piena,
et sol di lei pensando ò qualche pace.

Cosí sol d'una chiara fonte viva
move 'l dolce et l'amaro ond'io mi pasco;
una man sola mi risana et punge;

e perché 'l mio martir non giunga a riva,
mille volte il dí moro et mille nasco,
tanto da la salute mia son lunge.
(Francesco Petrarca)

Queste lagrime amare

Queste lagrime amare,
quest'angoscioso pianto,
pianto non è ma sangue del misero cor mio,
ferito da la strale
del vostro sdegno adamantino,
e rio, ahi lasso,
e si ne langue il mio spirto vitale
ch'io mi sento morire,
fero sdegno empio cor aspro desire,
volete pur ch'io mora,
moriro, ma chi more, un che v'adora.

Dalla porta d'oriente

Dalla porta d'oriente
lampeggiando in ciel usciva
e le nubi coloriva
l'alba candida e lucente,
e per l'aure rugiadose
apria gigli e spargea rose.

Quand'al nostr'almo terreno
distendendo i dolci lampi
vide aprir su i nostri campi
d'altra luce altro sereno;
e portando altr'alba il giorno
dileguar la notte intorno.

Ch'a sgombrar l'oscuro velo
più soave e vezzosetta,
una vaga giovinetta
accendea le rose in cielo,
e di fiamme porporine
feria l'aure mattutine.

Dalle labbre innamorate
muov' Amor con novi strali,
e di perle orientali
se ne gian l'alme fregiate,
et ardeva i cor meschini
dolce foco di rubini.

Di due splendide facelle
tanta fiamma discendeva
che la terra intorno ardeva
et ardeva in ciel le stelle
e se'l sole usciva fora
avrebb'arso il sole ancora.

L'alba in ciel s'adira e vede
che le toglie il suo splendore
questa nova alba d'amore,

e già volge in dietro il piede,
e stillar d'amaro pianto
già comincia il roseo manto.